

SABATO DELLA SETTIMANA DELL'ULTIMA DOMENICA

DOPO L'EPIFANIA (II)

Lc 1,5-17: ⁵ Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶ Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷ Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. ⁸ Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹ gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰ Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹ Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹² Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³ Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴ Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵ perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶ e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷ Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Il brano evangelico odierno focalizza l'evento preparatorio all'incarnazione del Verbo: l'annuncio della nascita del Battista. Cerchiamo di cogliere le caratteristiche dell'esposizione dell'evangelista Luca, inquadrando l'esperienza rivelativa di Zaccaria all'interno della struttura del vangelo dell'infanzia. Secondo le consuetudini della grecoità classica, un autore dedicava sovente il proprio libro a un personaggio illustre. Nel prologo, infatti, Luca si rivolge a Teofilo come destinatario dell'opera lucana (cfr. Lc 1,3). Lo scopo di Luca, però, differisce da quello dei letterati del mondo classico: essi dedicavano le loro opere a uomini importanti e famosi per riceverne protezione e per conferire alle loro opere una particolare autorevolezza. Luca, al contrario, non cerca presso Teofilo un patrocinio alla propria opera; sarà piuttosto la propria opera a rendere Teofilo più sicuro e stabile nella propria vita: «Anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto» (Lc 1,3-4). Il medesimo passaggio del prologo è significativo anche sotto un altro aspetto: il processo di formazione del vangelo come libro testimoniale della fede. Luca ha raccolto le testimonianze di coloro che hanno conosciuto il mistero di Cristo fin dagli inizi, divenendo ministri della Parola (cfr. Lc 1,1-2). La guida dello Spirito Santo nei confronti degli evangelisti, non li esime da un lavoro personale di ricerca, di raccolta delle testimonianze, di consultazione delle fonti, fino al lavoro redazionale della composizione del libro come veri autori.

Dopo il prologo, nel quale Luca ha detto al suo lettore quali siano stati i suoi scopi e il suo metodo di lavoro, viene data un'inquadratura storico-geografica, in maniera analoga agli usi della

storiografia antica, che utilizzava gli anni di regno come punto di riferimento cronologico: infatti, l'evento viene collocato sotto il regno di Erode e si situa nella regione della Giudea. Il protagonista dell'episodio narrato è Zaccaria, che svolge al tempio il suo ministero come sacerdote (cfr. Lc 1,8). Contestualmente, viene citata anche sua moglie Elisabetta (cfr. Lc 1,5), che era sterile ed ambedue erano senza figli (cfr. Lc 1,7). Luca li definisce «giusti davanti a Dio» (Lc 1,6a). Il senso di questa espressione viene immediatamente spiegato dal medesimo evangelista: «osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore» (Lc 1,6b). Questa giustizia proveniente dalle opere è l'unica possibile nell'orizzonte teologico della *Torah*. Infatti, Luca non attribuisce mai alla madre di Gesù, questo genere di giustizia; di Lei è detto piuttosto che è «piena di grazia» (Lc 1,28). Maria è, dunque, già aldilà dei confini dell'AT, mentre Zaccaria ed Elisabetta sono l'immagine dell'autentica *pietas* giudaica. Ebbene, mentre Zaccaria sta officiando nel tempio, durante l'offerta dell'incenso, gli appare un angelo in piedi, alla destra dell'altare (cfr. Lc 1,8-11). L'angelo in questione è lo stesso che apparirà a Maria nel contesto dell'annunciazione. Dal punto di vista strutturale, Luca descrive gli eventi dell'infanzia di Gesù disponendo dei quadri paralleli. In particolare, l'esperienza rivelativa di Zaccaria presso l'altare, costituisce l'annuncio della nascita imminente del Battista. A questo quadro, corrisponde una seconda annunciazione, quella della nascita del Messia (cfr. Lc 1,26-38). Questi due quadri paralleli non sono sovrapponibili, in quanto i due personaggi che ne sono protagonisti, affrontano in due maniere molto diverse il loro incontro con il messaggero celeste. Zaccaria si turba, quando vede quella figura imponente presso l'altare (cfr. Lc 1,12), mentre Maria si turba dinanzi al saluto dell'angelo, che lascia intravedere un'identità a Lei totalmente sconosciuta (cfr. Lc 1,28). A entrambi viene annunciata una nascita naturalmente impossibile. Zaccaria rimane, in certo qual modo, scettico (cfr. Lc 1,18), mentre Maria chiede soltanto in quale maniera una tale nascita possa avvenire, senza dubitare delle parole dell'angelo, cosa che invece accade a Zaccaria (cfr. Lc 1,20).

Quanto all'identità del bambino che sta per nascere, Zaccaria apprende dall'angelo che in lui dovrà realizzarsi l'antica profezia di Malachia, che aveva annunciato l'arrivo di un precursore, prima della venuta del giorno del Signore (cfr. Mal 3,23-24). Questo bambino sarà consacrato fin dal grembo materno nella stessa modalità dei nazirei (cfr. Lc 1,15) e opererà una sostanziale riconciliazione tra le diverse generazioni del popolo d'Israele (cfr. Lc 1,17). In definitiva, il precursore del Messia non è quel profeta del nord vissuto nel IX secolo, ma è Giovanni battista, che cammina nello spirito di Elia e prolunga in Israele il suo stesso ministero profetico di richiamo alla conversione (cfr. Lc 1,13-17).